

Mobilità sanitaria. Nel 2009 il 45% dei pazienti meridionali si è spostato al Nord per ricevere cure ospedaliere

In un anno 836mila «viaggi della speranza»

La mobilità delle cure sanitarie

Spostamento da una regione all'altra (dati 2009)

Regioni	Saldo di mobilità (ricoveri)	Regioni	Saldo di mobilità (ricoveri)
Piemonte	-8.221	Umbria	4.707
Valle d'Aosta	-3.362	Marche	-2.169
Lombardia	85.103	Lazio	35.389
P.A. Bolzano	2.875	Abruzzo	-13.970
P.A. Trento	-4.937	Molise	4.622
Veneto	15.328	Campania	-62.383
Friuli V.G.	6.863	Puglia	-37.775
Liguria	-1.628	Basilicata	-8.428
Emilia Romagna	67.790	Calabria	-56.663
Toscana	30.891	Sicilia	-38.666
		Sardegna	-15.366

DARE E AVERE

Il boom di arrivi spetta alla Lombardia con 157mila mentre la Campania subisce il maggior numero di partenze (89mila)

Paolo Del Bufalo
Roberto Turno

Sono poco meno della popolazione di Torino o dell'intera Umbria. E se fosse una città, sarebbe la quinta d'Italia per numero di abitanti. Certo, abitanti non molto fortunati. O almeno, una buona parte di loro. È la città virtuale - ma fatta di carne e ossa - degli italiani che cambiano regione in cerca di cura fuori casa. Un vero e proprio esodo: nel 2009 sono stati ben 836.771 gli italiani con una valigia in mano e la salute da curare dentro. Ma attenzione: il 45% se ne va dal Sud, e di loro in 150mila emigrano al Nord e altri 138mila vanno nelle regioni del centro Italia, dal Lazio alla Toscana. La regione più gettonata è la Lombardia, che riceve da tutta Italia 157.383 pazienti di cui 60.606 dal Sud. Mentre è la Campania a segnare l'esodo di massa più elevato: 89.119 cittadini, per un saldo negativo tra pazienti in entrata e in uscita di 62.383 cittadini.

In gergo tecnico si chiama "mobilità sanitaria": tradotto in fatti concreti, sono i numeri dei viaggi della speranza degli ita-

liani da una regione all'altra appena elaborati dal ministero della Salute. Dati che vanno letti con attenzione, anche in controtendenza: perché nel mezzo ci sono i pazienti che si spostano verso una regione confinante per ragioni puramente geografiche o perché c'è una concorrenza di confine anche spietata ormai tra i governatori e tra le asl e gli ospedali o le strutture private accreditate. D'altra parte quei quasi 840mila italiani che si curano fuori regione sono anche un affare: nel 2010 hanno spostato oltre 1,2 miliardi. Ben 1,14 miliardi li ha pagati proprio il sud, mentre il nord ha incassato 890 milioni e il centro circa 60 milioni, trascurando i 190 incassati dal pediatrico «Bambino Gesù» di Roma e dagli ospedali dell'«Ordine di Malta». Ancora una volta a fare il pienone di incassi è la Lombardia (441 milioni) e a perdere di più è sempre la Campania (-338 milioni).

Non è un caso d'altra parte che tutto il Sud sta cercando di far massa per cambiare le regole di pagamento della mobilità passiva per i suoi cittadini e di avere controlli più severi sui ricoveri extra regione. Ma cautela a parte, non è certo un caso che proprio dal Sud si scappa in cerca di cure e si va verso le eccellenze o la maggiori sicurezze del Nord e

del Centro Italia. E non è un caso che l'esercito degli emigranti della salute sia fatto principalmente dalle regioni commissariate o sotto piano di rientro del Sud. Chissà se col federalismo fiscale - questa vuol essere la parola d'ordine - tutto davvero potrà aggiustarsi.

La geografia degli spostamenti tra una regione e l'altra spacca l'Italia tra Centro-nord e Sud. Fino al Lazio, infatti, la mobilità è più che altro quella di confine, tra regioni vicine cioè. Con casi limite come quello di Lombardia ed Emilia Romagna - le due regioni con la mobilità attiva maggiore e i maggiori guadagni dal punto di vista economico: circa 790 milioni in due - che si scambiano praticamente quasi tutti i pazienti in uscita tra loro. O il Lazio, che pure avendo un'elevata mobilità passiva rispetto alle altre regioni (è al secondo posto dopo la Campania), accoglie comunque più pazienti di quanti ne perda e di questi un terzo circa arrivano proprio dalla sola Campania.

Ma scendendo al Sud le cose cambiano. Ad esempio la maggior parte dei pazienti a caccia di cure di Puglia, Sicilia e Sardegna vanno in Lombardia. E il Lazio è la regione più cercata dai calabresi. Unica eccezione ai saldi di mobilità sempre negativi del Sud è il Molise. Che rispetto al

numero di abitanti ha un forte esodo, ma un attivo di quasi 5mila assistiti grazie a un solo istituto: il Neuromed di Isernia, di altissima specialità per le cure neurologiche che attrae da solo circa il 50% di tutti i pazienti in entrata nella regione. E che stavolta non arrivano dalle zone confinanti, ma davvero da tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

